



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

LA FORMAZIONE
DEL DIRITTO COMUNE
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/I

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

**LA FORMAZIONE
DEL DIRITTO COMUNE
Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)**

**a cura di
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press
2014**

Lorenzo Silvano: materiali per la scheda bio-bibliografica di un giurista del XVI secolo

di Ettore Dezza

1. Premessa

Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento numerosi sono i giuristi di primo piano che provengono dal marchesato del Monferrato. A favorire questa rilevante presenza di giuristi "autoctoni" contribuì la presenza a Casale, dalla fine del Quattrocento, di un senato che, sebbene espressione di un'entità statutale relativamente periferica e di limitata rilevanza politica, ebbe nondimeno la funzione di elemento catalizzatore di altri fattori di varia natura. Tra tali fattori, il più rilevante è individuabile nella propensione delle compagini familiari di matrice feudale o appartenenti al patriziato urbano ad attribuire all'acquisizione di specifiche competenze tecnico-giuridiche e di un titolo dottorale il ruolo di prezioso strumento di promozione sociale e politica. A ciò si aggiunga il fatto che le famiglie monferrine erano sovente titolari di interessi economici e di complessi legami di parentela anche al di fuori dei confini del marchesato, e ciò consentiva di avviare i figli consacratisi agli studi giuridici a importanti carriere anche presso le istituzioni di governo e i Senati di Mantova, di Milano e di Torino.

Tra i non pochi giuristi di origine monferrina attivi nel periodo considerato alcuni sono oggi sufficientemente noti. I nomi di Giovanni Crotti, Giorgio Natta, Marco Antonio Natta, Rolando Dalla Valle, Pietrino Belli, Niccolò Bellone, Paolo Belloni, Giovanni Pietro Sordi, Francesco Beccio, Rolando Cavagnolo¹ ricorrono in effetti con una certa frequenza nella letteratura storico-giuridica. Meno nota è forse la figura di Lorenzo Silvano², giureconsulto segnato da molteplici esperienze umane e professionali che merita, a sommessimo avviso di chi scrive, di essere meglio conosciuto. Lo scopo del presente contributo è in effetti quello di offrire una prima informazione biobibliografica su questo non indegno rappresentante della dottrina del suo tempo, che alla metà del XVI secolo ebbe altresì modo di rendersi protagonista delle più rilevanti vicende politiche della sua patria.

¹ Gli autori testé elencati sono stati oggetto di apposite voci nel *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletta, 2 voll., Bologna 2013 (d'ora in avanti DBGI). A tali voci si rinvia per una prima informazione anche di natura bibliografica.

² Al quale è stata dedicata da A. Lupano la voce *Silvano, Lorenzo*, in DBGI, II, p. 1865.

2. *L'ambiente familiare e il ruolo di Giovanni Antonio Silvano, doctor medicinae et artium*

Lorenzo Silvano appartiene a una famiglia del patriziato urbano casalese³ che nel corso del XV secolo vede in più occasioni propri esponenti esercitare il proconsoleto, la massima magistratura cittadina⁴. Come accade di frequente tra Quattro e Cinquecento nei lignaggi appartenenti ai due ceti dominanti nel marchesato paleologo, il patriziato urbano e la nobiltà feudale⁵, anche per i Silvano un importante strumento di consolidamento e di incremento del prestigio e del potere della stirpe è individuato – come testé accennato – nella messa a frutto delle competenze tecniche e professionali e dell'*authoritas* sottese al possesso di un titolo dottorale.

Il primo ad avviarsi su questa strada è il padre di Lorenzo, Giovanni Antonio Silvano, personaggio di un certo rilievo nella vita pubblica della sua patria nella prima metà del Cinquecento, quando Casale – divenuta, con il conseguimento nel 1474 del titolo di città, definitiva capitale del marchesato paleologo e sede vescovile⁶ – è nel pieno di quello che sarà il suo “secolo d'oro” a livello sia politico che culturale. Giovanni Antonio compie i propri studi universitari a Pavia, naturale punto di riferimento per i monferrini che aspirino alla laurea⁷, e consegue nei primissimi anni del Cinquecento il titolo di *doctor medicinae et artium* dopo essersi messo in luce con la nomina a rettore, nel 1501-1502, della *universitas* dei medici e degli artisti⁸.

Nei decenni successivi Giovanni Antonio ripercorre le orme dei suoi avi nelle cariche pubbliche dell'amministrazione urbana – sarà proconsole di Casale nel 1543 e nel 1546⁹ – e si dedica con notevole successo all'esercizio della professione medica, tanto da essere nominato medico di corte della dinastia paleologa¹⁰. Nel 1531 è attestato il suo ruolo di «fisico marchionale»¹¹, e come medico di fiducia dell'ultimo marchese paleologo, il debole e malato Gian Giorgio, il 30 aprile 1532 è tra i testimoni dell'atto con cui quest'ultimo dona al figlio naturale Flaminio i feudi di Caluso e di San Giorgio¹². Più avanti negli anni, e precisamente il 28 agosto 1546, l'«artium et medicine doctor» Giovanni Antonio *de Silvano* farà parte della scelta rappresentanza dell'*élite* municipale chiamata a rinnovare, nella «camera deaurata» del castello di Casale, il giuramento di fedeltà a Margherita Paleologa e al figlio Francesco Gonzaga, a suggello di un periodo di particolare distensione nei rapporti spesso agitati tra il patriziato urbano e la dinastia mantovana¹³.

³ La famiglia Silvano è ricompresa nel *Blaxonarium Casalense*, ms. del XVIII secolo – conservato presso la Biblioteca Civica di Casale Monferrato (segn. 091-115) – che raccoglie gli stemmi delle famiglie nobili, patrizie e consolari di Casale e del Monferrato.

⁴ Un Antonio Silvano è proconsole nel 1419, nel 1421 e ancora (se si tratta della stessa persona) nel 1442; un Lorenzo Silvano è proconsole nel 1447: V. De Conti, *Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato*, Casale Monferrato 1838-1842, 11 voll., IV, Casale 1839, pp. 116, 118, 179, 190.

⁵ B.A. Raviola, *Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze 2003, pp. 37-69.

⁶ A.A. Settia, «Fare Casale città». *Prestigio principesco e ambizioni familiari nella nascita di una diocesi tardo medievale*, in «Rivista di storia arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti», 96-97 (1987-1988), pp. 285-318.

⁷ C. Rosso, *Un microcosmo padano: note sul Monferrato dall'età di Guazzo all'annessione sabauda*, in *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento*, a cura di D. Ferrari, Roma 1997, pp. 103-129: p. 113.

⁸ Giovanni Antonio Silvano è eletto rettore medico-artista il 29 aprile 1501: A. Sottili, M. Tagliaferri, *La tradizione notarile degli Acta graduum pavesi fino al primo ventennio del Cinquecento*, in *Studenti e dottori nelle università italiane (origini-XX secolo)*, a cura di G.P. Brizzi, A. Romano, Bologna 2000, pp. 123-147: p. 138 e n. 97 e p. 147.

⁹ De Conti, *Notizie storiche* cit., V, Casale 1840, pp. 244 e 256-257.

¹⁰ G. Mola di Nomaglio, *Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia*, Lanzo Torinese 2006, p. 277.

¹¹ De Conti, *Notizie storiche* cit., V, p. 148.

¹² *Ibidem*, p. 153.

¹³ Raviola, *Il Monferrato* cit., p. 33; Mola di Nomaglio, *Feudi e nobiltà* cit., p. 277.

Entrato in stretto rapporto con la casa regnante, fedele prima alla dinastia paleologa e poi a quella dei Gonzaga, esponente di punta della classe dirigente cittadina e medico di fama, Giovanni Antonio ha modo di tessere una fitta rete di conoscenze e di relazioni che, come vedremo, saranno assai utili anche al figlio Lorenzo. Detta il suo testamento a Casale il 9 ottobre 1552, istituendo un fedecommesso che prevede l'obbligo per gli eredi di addottorarsi *in utroque*¹⁴, e dobbiamo ritenere che la sua scomparsa sia stata di poco successiva.

3. Lorenzo Silvano: l'itinerario accademico e le opere giovanili

Non conosciamo, allo stato delle ricerche, la data di nascita di Lorenzo Silvano¹⁵. Le vicende biografiche del giurista casalese suggeriscono di collocarla verso il 1515 e non oltre il 1520, ma questa ipotesi dovrà essere ovviamente verificata.

L'itinerario di promozione sociale tracciato per Lorenzo prevede il conseguimento di un dottorato *in utroque*, diverso dunque da quello paterno ma particolarmente ambito tra Quattro e Cinquecento da molti rampolli del patriziato urbano e della nobiltà feudale. La prima informazione biografica attualmente disponibile risale al 1538 e ci introduce direttamente nel mondo del diritto, in quanto riguarda una collaborazione all'edizione a stampa di una *repetitio* di Giovanni Antonio Rossi¹⁶, giurista alessandrino titolare della cattedra mattutina di *ius civile* a Padova¹⁷. L'indizio ci porta dunque allo *Studium* patavino, ove probabilmente Lorenzo ha iniziato a frequentare i corsi che, nel giro di qualche anno, gli consentiranno di ottenere il dottorato e di avviare una carriera accademica destinata peraltro a breve durata.

Nell'anno accademico 1540-1541 Lorenzo Silvano, non ancora *doctor*, compare in effetti nei *rotuli* dell'ateneo patavino come titolare della lettura straordinaria *De feudis*¹⁸. Si trattava di un insegnamento minore che, per consuetudine¹⁹, era assegnato annualmente a singoli studenti prossimi alla laurea, *ad ingenium exercendum*. A dire il vero in quell'anno alla lettura *De feudis* era stato eletto dagli studenti il genovese Giovanni Doria, ma un pesante intervento dall'alto, sulla cui natura siamo privi di precise informazioni, impose l'affidamento della *lectura* al giovane monferrino²⁰.

¹⁴ Mola di Nomaglio, *Feudi e nobiltà* cit. p. 277.

¹⁵ Il nome completo è Giovanni Lorenzo, ma lo stesso giurista usa di regola il solo secondo nome.

¹⁶ Giovanni Antonio Rossi, *Subtilissima et clarissima interpretatio in intricatam et difficillimam l. vinum ff. si certum petatur, cum suo eleganti repertorio, nunc primum in lucem edita et fidelissime impressione tradita*, Venetiis, Pincius, 1538.

¹⁷ E. Mongiano, *De Rossi (Rossi, de Rubeis, Rubeus), Giovanni Antonio*, in DBGI, I, pp. 712-713.

¹⁸ Jacopo Facciolati, *Fasti Gymnasii Patavini*, Patavii, typis Seminarii, 1753, III, p.166.

¹⁹ E. Veronese Ceseracciu, *Gli Acta graduum padovani dal 1551 al 1565. Osservazioni e problemi editoriali*, in *Studenti e dottori nelle università italiane* cit., pp. 159-166: p. 162 («è noto che fino al 1560 erano eletti dagli studenti, alle cattedre minori, docenti che potevano essere o appena laureati o ancora studenti, tenuti però a laurearsi entro breve tempo»).

²⁰ Facciolati riferisce che dopo l'elezione di Giovanni Doria era giunto l'ordine da parte del «praefectus urbi» di inserire nel *rotulus* il nome di Lorenzo Silvano, e che tale ordine discendeva «ex litteris ducalibus»: Facciolati, *Fasti Gymnasii Patavini* cit., III, p.166.

L'esperienza didattica patavina, qualunque ne sia stata la matrice, si rivela per il giurista casalese particolarmente fruttuosa. All'inizio del 1542 Lorenzo Silvano pubblica infatti la sua opera prima, il *Tractatus de feudi recognitione*, i cui contenuti si ricollegano direttamente all'insegnamento svolto nel precedente anno accademico²¹. Condotta secondo i tradizionali canoni del maturo bartolismo, questo *tractatus*, articolato in 110 *quaestiones*, rivela una piena padronanza degli strumenti tecnici e dialettici tipici del giurista cinquecentesco e, pur essendo una produzione giovanile, più di altri lavori contribuirà nel tempo a dare al nostro giurista una certa notorietà in quanto sarà oggetto fino all'inizio del XVII secolo di numerose ristampe in Francia²² e in Germania²³, e approderà alla definitiva consacrazione rappresentata dall'inserimento nei *Tractatus Universi Iuris*²⁴.

Al di là degli aspetti formali e contenutistici, sui quali sarà opportuno tornare in altra sede, l'opera in oggetto ci offre alcune notizie che contribuiscono a delineare ulteriori aspetti della biografia del giurista monferrino. In primo luogo, il *tractatus* è stampato a Venezia da un tipografo che non solo è esponente di rilievo dell'editoria giuridica dell'epoca ma che è anche – e il dato non è casuale – un conterraneo di Silvano, e cioè da quel Gabriele Giolito de Ferrari di cui sono ben note le origini monferrine e le strettissime relazioni sempre mantenute con la patria d'origine²⁵. In secondo luogo, apprendiamo dall'*explicit* del volume che il giurista casalese, terminato il corso feudistico, ha ottenuto – con ogni probabilità a Padova sullo scorcio del 1541 – il dottorato *in utroque*²⁶. In terzo luogo, la lettera dedicatoria premessa al *tractatus* da un lato ci dice che al momento della stesura della stessa, il 13 gennaio 1542, Silvano si trova ancora a Padova, e dall'altro ci conferma espressamente che l'opera è stata scritta in occasione delle lezioni di diritto feudale ivi svolte²⁷.

A queste informazioni si aggiunga il fatto che il destinatario della dedica è un personaggio di notevole caratura, e cioè il duca di Ferrara Ercole II d'Este, patrono di «innumeros celeberrimos viros» e in particolare di Ludovico Cato, definito da Silvano «praeceptorem meum optimum». Quest'ultimo riferimento potrebbe far pensare a una frequentazione, da parte del giovane monferrino, anche dei corsi dell'ateneo ferrarese, atteso il fatto che Ludovico Cato non sembra abbia inse-

²¹ Laurentii Sylvani *Iurisconsulti Patricii Casalensis de Monteferrato in Patavino Gymnasio Feudorum interpretis de Feudi recognitione Tractatus*, Venetiis, apud Gabrielem Iolitam de Ferrariis, 1542 (*colophon*: Venetiis, per Gabrielem Iolitam de Ferrariis ex Tridino Montisferrati, anno 1542). Il *tractatus* è preceduto da un componimento poetico in lode dell'autore del giureconsulto piacentino Giovanni Battista Della Porta.

²² In *Tractatus ex variis iuris interpretibus*, Lyon, Compagnie des Libraires, 1549, 18 voll., vol. 13, ff. 36r-60v.

²³ In Germania il *tractatus* è ristampato a Colonia da Theodor Baum nel 1576 e nel 1578. Una terza edizione realizzata di nuovo a Colonia da Balthasar Clipeus risale al 1601.

²⁴ Nel tomo X, *pars* I, Venetiis 1584, ff. 70rb-97rb.

²⁵ A. Nuovo, Ch. Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève 2005.

²⁶ L'*explicit* del *tractatus* (f. 59r) inizia infatti con le seguenti parole: «Et ita de iure esse sentio in hoc arduo articulo, salvo semper saniori iudicio, ego Lauretius Sylvanus iuris utriusque doctor minimus».

²⁷ Leggiamo infatti nella lettera dedicatoria che «cum hisce proximis annis feudorum materiam Patavii publice interpretaremur, omnia quae ad feudi recognitionem pertinent, in commentario-lum redeimus».

gnato altrove²⁸. Ma oltre a questa ipotesi, i dati che mette conto sottolineare sono la rilevanza della figura del dedicatario e il fatto che Silvano – che anche in questa circostanza dimostra di essere dotato, come si suol dire, di buone entrate – si affidi alla sua protezione in vista di quello che sarà il passo successivo nella sua carriera accademica, e cioè la sua chiamata all'Università di Ferrara.

Per l'anno accademico 1542-1543 nei *rotuli* della facoltà giuridica ferrarese compare, accanto a giuristi del calibro di Andrea Alciato, anche il nome di Lorenzo Silvano²⁹, questa volta in qualità di titolare di un insegnamento di maggior peso, e cioè della cattedra ordinaria *a vespertis* di *ius civile*. E come nel caso della precedente esperienza patavina, anche l'anno d'insegnamento trascorso a Ferrara porta buoni frutti e si conclude con la pubblicazione di un'opera a stampa che assume in questa circostanza la classica e diffusa forma didattica della *repetitio*. Si tratta della *Repetitio l. Rem alienam ff De pign. act.*, che Silvano pubblica a Casale nell'ottobre del 1543³⁰.

Siamo di fronte a un testo graficamente assai elegante, che costituisce un importante tassello nella storia dell'arte tipografica a Casale³¹. Lo stampatore, Giovanni Antonio Guidone, è di origini monferrine ma proviene (il dato non è probabilmente casuale) da Ferrara, e negli anni intorno al 1540 tiene bottega a Casale, ove cura la pubblicazione di alcuni notevoli testi letterari tra i quali spicca il *Dialogo delle bellezze*, scritto dal poligrafo beneventano Niccolò Franco³², animatore in quel periodo dei vivaci circoli culturali – ispirati a un cauto neoplatonismo – attivi nella capitale monferrina⁽³³⁾. Questi circoli – giova sottolinearlo – sono frequentati anche da Lorenzo Silvano che, dotato di una buona cultura umanistica, entra in relazione con lo stesso Franco, come dimostra una lettera nella quale quest'ultimo ha modo di lodare la «dottrina» del giurista monferrino, nei confronti del quale dichiara di essere in «grande obbligo»³⁴.

²⁸ Su Ludovico Cato v. P. Carta, voce *Cato, Ludovico*, in DBGI, I, p. 488. Suscita qualche perplessità il fatto che nelle pagine del *tractatus* Silvano annoveri tra i propri *honorandi praeceptores* altri giuristi dei quali sembra difficile pensare che egli possa essere stato contemporaneamente diretto discepolo; ci riferiamo ad esempio a Franceschino Corti iuniore (citato al f. 1) che insegna bensì a Padova ma muore nel 1533, a Gianfrancesco Sannazzari della Ripa (f. 38r) che insegna a Pavia e muore nel 1535, e a Ludovico Gozzadini (f. 41r) che insegna a Bologna e muore nel 1536.

²⁹ Ferrante Borsetti Ferranti Bolani, *Historia Almi Ferrariae Gymnasii*, 2 voll., Ferrara, Pomatelli, 1735, II, p. 160.

³⁰ *Repetitio l. Rem alienam ff. De pign. act. clarissimi iuris consulti d. Laurentii Sylvani patricii casalensis ex Monteferrato*, in *Alma Ferrariensi Accademia Iuris Civilis a vespertis Ordinarii Interpretis*, Casali Sancti Evasii, apud Io. Antonium Guidonem, 1543 (*colophon*: in Civitate Casalis Montisferrati, apud Io. Anto. Guidonem Nobilem Ferrarien., 1543 mense octobris).

³¹ C. Coppo, *Tipografi e novità editoriali nel Cinquecento casalese*, in «Monferrato. Arte e Storia», 15 (2003), pp. 31-76.

³² Niccolò Franco, *Dialogo dove si ragiona delle bellezze*, Casale, Guidone, 1542 e Venezia, Gardane, 1542. Il *Dialogo* descrive il convegno di un gruppo di aristocratici monferrini che a Casale nel palazzo di Bona Suardi di San Giorgio si incontrano per discutere della bellezza femminile, e comprende un vero e proprio catalogo delle 19 dame casalesi più belle e virtuose: B. Ferrero, *Da Domenico Colombo a Rolando Dalla Valle. Personaggi e strategie famigliari della nobiltà monferrina tra corte e contado, nei secoli XV e XVI (Parte prima)*, in «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», 115 (2006), 2, pp. 255-340: pp. 316-318; Coppo, *Tipografi e novità editoriali cit.*, pp. 39-42.

³³ Ferrero, *Da Domenico Colombo a Rolando Dalla Valle cit.*, I, pp. 316-317.

³⁴ I riferimenti a Lorenzo Silvano sono contenuti in una lettera di Franco a Giovanni Matteo Cardalona pubblicata in appendice al *Dialogo delle Bellezze* (pp. 154-155). Giovanni Matteo Cardalona, esponente del patriato urbano casalese, sarà uno dei protagonisti della congiura antigonzghesca guidata da Oliviero Capello e morirà in esilio a Vercelli nel 1570: De Conti, *Notizie storiche cit.*, V, p. 611; Raviola, *Il Monferrato cit.*, p. 65.

Ma torniamo alla *Repetitio*. La trattazione dell'argomento prescelto, che riguarda l'*actio pigneraticia* (D. 13.7.41), conferma la piena padronanza da parte di Lorenzo del bagaglio tecnico e dialettico del maturo diritto comune. Anche in questa occasione però il dato su cui conviene focalizzare la nostra attenzione concerne non tanto i contenuti dell'opera quanto le informazioni biografiche che essa è in grado di offrirci, in primo luogo attraverso la lettera dedicatoria che la precede.

Il *patronus* scelto in questa circostanza è un controverso personaggio che gioca un ruolo importante nell'esperienza umana e professionale di Silvano. Si tratta del vescovo di Casale Bernardino Castellaro, un prelado appartenente alla piccola nobiltà del contado monferrino che nel ventennio precedente (e dunque ancor prima di essere nominato vescovo, il 13 gennaio 1525) ha svolto per conto della Curia romana numerose missioni politico-diplomatiche di notevole delicatezza in Italia e in Europa e dal 1530 è stato più volte inviato a governare città e territori degli stati pontifici³⁵.

Come apprendiamo dalla lettera dedicatoria, Bernardino Castellaro ha stretto relazioni di amicizia e di familiarità con il medico marchionale Giovanni Antonio Silvano, padre di Lorenzo³⁶, ed è appunto da questi legami personali³⁷ che scaturisce una prima importante svolta nell'attività professionale del giurista monferrino. Da poco, e precisamente dal luglio 1543, Castellaro è stato chiamato dalla santa sede al nuovo e importante incarico di vicelegato e governatore di Bologna in sostituzione di Benedetto Conversini³⁸. La *Repetitio* (pubblicata, giova rammentarlo, nell'ottobre seguente), registra puntualmente questo dato³⁹, ma ciò che più importa rilevare è il fatto che tra coloro che hanno seguito Castellaro nella sua missione bolognese figura anche Lorenzo Silvano.

4. Nuove esperienze: giudice a Bologna e commissario imperiale a Pontremoli

La scelta è netta. Alle difficoltà della carriera accademica Silvano antepone ora le prospettive delineate da un incarico di prestigio e di potere che gli offre altresì la possibilità di stringere ulteriori importanti relazioni. Il giurista monferrino, infatti, dopo il cardinal legato (carica al momento vacante per la morte il 24 agosto 1542 del discusso Gasparo Contarini) e il vicelegato e governatore Castellaro, come uditore del legato occupa la terza posizione nella piramide del governo pontificio di Bologna. Ed essere l'uditore del legato significa presiedere la massima istanza criminale della città felsinea, e cioè quel tribunale pontificio che ben presto si chiamerà, dal luogo ove era collocato, tribunale del Torrone e che costituirà una delle più rappresentative corti penali di antico regime⁴⁰.

L'esperienza bolognese di Silvano, ancorché particolarmente rilevante, è peraltro di breve durata poiché si esaurisce nell'arco di circa dieci mesi. Essa ha

³⁵ A. Foa, *Castellari (Castellaro), Bernardino (Bernardino della Barba)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Roma 1978, pp. 652-656; L. Modica, *La Chiesa casalese*, Casale Monferrato 1992, p. 36.

³⁶ Sul punto, leggiamo nella dedica le seguenti parole: «cum a patre meo iam inde ab initio audivissem, se in tuorum familiarium Albo esse, coepi quoque mecum cogitare, qua via id efficere possem, ut me simul apud patrem collocares».

³⁷ Il vescovo Castellaro risulta in relazione anche con Giovanni Antonio Guidone, il tipografo che stampa la *Repetitio*: Coppo, *Tipografi e novità editoriali* cit., p. 37.

³⁸ Sull'esperienza di governo di Castellaro a Bologna, v. G. Angelozzi, C. Casanova, *La giustizia criminale in una città di antico regime. Il tribunale del Torrone di Bologna (secc. XVI-XVII)*, Bologna 2008, pp. 190 e 193.

³⁹ Nel frontespizio si legge che l'opera è indirizzata «ad reverendissimum Antistitem Casalensem dominum Bernardinum Castellarium Bononiae Gubernatorem meritissimum».

⁴⁰ Angelozzi, Casanova, *La giustizia criminale* cit., *passim*.

nondimeno lasciato una precisa traccia nell'opera del giurista, e precisamente in uno dei numerosi *consilia* che, fin dai tempi della docenza padovana⁴¹, egli ha cominciato a redigere per la sua committenza privata.

Il *consilium* – che nel primo volume dei responsi di Silvano porterà il numero 54 – riguarda la materia testamentaria, reca la data del 24 ottobre 1543, è composto a Bologna e alla consueta sottoscrizione, «Laurentius Sylvanus Iurisconsultus» aggiunge una nuova qualifica: «et Reverendissimi Legati Auditor».

Nell'aprile del 1544 viene nominato come nuovo cardinal legato di Bologna un prelado di primo piano, Giovanni Morone⁴². Nel maggio dello stesso anno un nuovo vicelegato e governatore, Camillo Mentuati⁴³, prende il posto di Bernardino Castellaro. Giunge dunque anche per Silvano il momento del ritorno in patria. Non abbiano notizie sulla sua attività nel periodo immediatamente successivo all'esperienza bolognese. È probabile che egli si sia dedicato alla professione e alla lucrosa redazione di consigli e allegazioni, non rinunciando peraltro alla ricerca – attraverso la sua rete di conoscenze – di nuove opportunità. E una nuova occasione gli si presenta nel 1548, in diretto collegamento con un episodio ben noto, la congiura dei Fieschi, i cui effetti tanto lavoro daranno a numerosi giuristi del Cinquecento, a cominciare da Tiberio Deciani⁴⁴.

La caduta dei Fieschi dopo il fallimento della congiura (2 gennaio 1547) aveva comportato la devoluzione alla camera imperiale di uno tra i più importanti possedimenti feudali della famiglia genovese, Pontremoli, di cui Sinibaldo Fieschi era stato investito da Carlo V nel 1528⁴⁵. In seguito a tale devoluzione il governatore dello Stato di Milano, Ferrante Gonzaga, aveva inviato nella cittadina della Lunigiana un governatore e un podestà di nomina imperiale, Pietro Duretta e Francesco da San Severo. A succedere a quest'ultimo come secondo podestà imperiale di Pontremoli è chiamato, con il titolo di «generalis commissarius», Lorenzo Silvano. Non è improbabile che la scelta sia caduta sul suo nome grazie alle relazioni dei Silvano con gli ambienti di corte. Ferrante Gonzaga era infatti cognato di Margherita Paleologa e aveva compiuto una visita a Casale nel 1546⁴⁶, quando il padre di Lorenzo, Giovanni Antonio – che come sappiamo era medico marchionale – rivestiva la carica di proconsole.

Della podesteria pontremolese del giurista monferrino rimane una prima importante traccia nella sottoscrizione di un lungo e articolato *consilium* – che occuperà la seconda posizione nel primo volume dei responsi di Silvano – riguardante una complessa questione in materia dotale relativa al matrimonio di Eleonora Cybo Malaspina con Gian Luigi Fieschi, signore di Pontremoli e sfortunato protagonista della congiura del gennaio 1547. La controversia concerne il rispetto dei patti dotali sottoscritti dal padre di Eleonora, Lorenzo, marchese di

⁴¹ Nel primo volume dei *Consilia* di Silvano il *consilium* 41 reca la sottoscrizione «Laurentius Sylvanus iurisconsultus Patavii feudorum interpretes».

⁴² Angelozzi, Casanova, *La giustizia criminale* cit., ad indicem.

⁴³ *Ibidem*, pp. 190-191.

⁴⁴ P. Caroli, *I manoscritti originali dei consilia di Tiberio Deciani per la Repubblica di Genova*, in *Tiberio Deciani (1509-1582). Alle origini del pensiero giuridico moderno*, a cura di M. Cavina, Udine 2004, pp. 237-244; W.H. Kleckner, *Tiberio Deciani tra lesa maestà, ribellione e felonìa (Le congiure dei Fieschi contro Sacro Romano Impero e alleati)*, *ibidem*, pp. 257-279.

⁴⁵ E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, IV, Firenze 1841, p. 522; E.B. Brea, *Sulla congiura del conte Gio. Luigi Fieschi*, Genova 1863, p. 165.

⁴⁶ De Conti, *Notizie storiche* cit., V, p. 255.

Massa e nipote del pontefice Leone X de' Medici, e dal fratello di Lorenzo, il cardinale Innocenzo, nel momento in cui Eleonora, dopo la morte di Gian Luigi Fieschi, passa a seconde nozze. Al termine della sua esposizione Silvano precisa di avere appreso della morte di Lorenzo Cybo Malaspina – seguita a Pisa il 14 marzo 1549 – durante la stesura del *consilium*⁴⁷, che subito dopo sottoscrive con la formula «Laurentius Sylvanus iurisconsultus et Pontremuli generalis commissarius». Tali accenni ci consentono di collocare con buona approssimazione la podesteria del giurista casalese a Pontremoli nel biennio 1548-1549, mentre i nomi dei protagonisti della controversia testimoniano l'alto livello ormai raggiunto dalla committenza di Silvano.

Una seconda rilevante traccia della presenza del giurista casalese a Pontremoli la ritroviamo nelle *Memorie storiche* di un cronista locale, il cappuccino Bernardino Campi (†1716), nelle quali leggiamo che «successe, in luogo di Francesco da San Severo, nell'ufficio di podestà di Pontremoli il dottore Lorenzo Silvano da Casal S. Evasio». Campi ha modo di descrivere Silvano come «uomo dotto, ma fazionario», e di ricordare che il giurista ebbe forti contrasti con il governatore Duretta, tanto da costringere la comunità pontremolese a inviare a Milano, onde appianare «le discordie fra il detto podestà e Pietro Duretta governatore», una delegazione di quattro cittadini⁴⁸.

5. *Il proconsolato e il primo volume dei Consilia*

Le esperienze di Lorenzo Silvano come titolare di importanti cariche giurisdizionali lontano dalla sua patria si concludono con la fine del mandato a Pontremoli. Negli anni seguenti il fulcro dei suoi interessi non solo privati sarà rappresentato da Casale e dal Monferrato, e si tratterà di anni ricchi di novità sia sotto il profilo personale sia in ordine alla carriera pubblica e all'attività professionale.

Per quanto riguarda il profilo personale, ci limitiamo a segnalare che intorno al 1550 Silvano contrae un legame matrimoniale allietato, nel 1551, dalla nascita del figlio primogenito, Gaspare Antonio, sulle cui vicende torneremo in seguito.

In ordine alla carriera pubblica, l'esordio degli anni Cinquanta del XVI secolo vede il definitivo ingresso del giurista nell'*élite* del patriziato urbano casalese. Nel 1551 egli ricopre infatti per la prima volta l'ufficio di proconsole, massima carica dell'amministrazione municipale, precedentemente ricoperta in almeno due occasioni dal padre Giovanni Antonio⁴⁹. L'anno successivo in qualità di *orator* di Casale viene inviato in missione a Mantova con il proconsole Giovanni Antonio Bazzano, al fine di trattare un alleggerimento delle pesanti contribuzioni imposte alla città per l'alloggiamento delle truppe imperiali⁵⁰. Nel 1554 rico-

⁴⁷ «Non omitto etiam quod (ut audio) dum haec scriberem decessit ab humanis praefatus illustriss. Do. Laurentius pater».

⁴⁸ Bernardino Campi, *Memorie storiche della città di Pontremoli*, a cura di L. Bertocchi, M. Bertocchi, V. Bianchi, N. Zucchi Castellini, Pontremoli 1975, p. 206.

⁴⁹ De Conti, *Notizie storiche* cit., V, p. 273.

⁵⁰ Raviola, *Il Monferrato* cit., p. 47.

pre per la seconda volta l'ufficio di proconsole⁵¹ e nel luglio dello stesso anno è inserito nella rosa dei candidati alla carica annuale di podestà di uno dei centri più importanti del marchesato, Nizza Monferrato⁵².

Il 1551 è un anno particolarmente significativo anche per quanto riguarda la produzione dottrinale di Silvano e la sua piena consacrazione come giurista di vaglia. In quell'anno vede infatti la luce il suo primo volume di *Consilia*, al quale Silvano lavorava già da qualche tempo. La raccolta è affidata alle cure di un libraio lionese, Théobald Payen, e ha come dedicatario il cardinale Ercole Gonzaga, che dopo la morte di Federico e di Francesco Gonzaga è l'esponente più in vista della dinastia mantovana⁵³.

Nella dedica, sottoscritta a Casale il 30 giugno 1550, Silvano accenna all'intenzione di realizzare tre volumi di *consilia*⁵⁴ e illustra la sua attività professionale, le esperienze in ambito universitario e gli incarichi giurisdizionali svolti negli anni precedenti⁵⁵, ricordando altresì di avere già pubblicato con un certo successo alcuni testi di dottrina⁵⁶. La dedica è seguita dal testo di una lettera con la quale il giurista sottopone al presidente del senato di Casale, Pietro Antonio Brusati⁵⁷, i suoi *libri responsorum* chiedendogli di fare da tramite al fine di ottenere il patronato di Ercole Gonzaga. Secondo il diffuso costume dell'epoca, il testo dei *consilia* è infine preceduto da due componimenti poetici in lode dell'autore, composti l'uno da Giovanni Giacomo Bottazzi, letterato di lungo corso assai noto negli ambienti della corte e del patriziato casalesi⁵⁸, l'altro da Giovanni Antonio Bazzano, un esponente di spicco del patriziato urbano (dal 1544 è più volte proconsole) che, come abbiamo visto, nel 1552 sarà collega di Silvano nella testé citata missione a Mantova⁵⁹.

I *consilia* raccolti in questo primo volume sono 57, e alcuni fra essi lasciano intendere l'esistenza di buoni rapporti professionali non solo con altri importanti giuristi monferrini (tra i quali si segnala Marco Antonio Natta)⁶⁰ ma anche con

⁵¹ De Conti, *Notizie storiche* cit., V, p. 283.

⁵² Raviola, *Il Monferrato* cit., p. 212.

⁵³ *Consilia D. Laurentii Sylvani, patritii casalensis, e Monteferrato iureconsulti clarissimi ... nunc primum in lucem emissa, iuris cum caesarei, tum pontificii professoribus ac studiosis maxime utilia et necessaria*, Lugduni, apud Theobaldum Paganum, 1551 (*colophon*: Lugduni, excudebat Cornelius a Septemgrangiis, expensis Theobaldi Pagani, 1551).

⁵⁴ «In tres libros eas [allegationes] dividere mihi visum fuit».

⁵⁵ «Quum superioribus annis tam in forensibus causis agendis quam publice leges profitendo, necnon in iure dicendo in praeturiis, magistratibusque aliis, quos gessi exercendo, quamplurimas legum quas appellant allegationes seu responsa non citra (quod aiunt) pulverem et sudorem conguessissem, statui huiusmodi qualescunque labores meos ad communem utilitatem in lucem emittere».

⁵⁶ «Cum iam annis superioribus in lucem venissent quaedam lucubrationes meae quae non omnino iureconsultis legumque professoribus displicuerunt».

⁵⁷ Giureconsulto carpigiano, già procuratore della città e ducato di Mantova, è presidente del senato di Casale dal 1549 e dal 1553 sarà anche governatore del Monferrato: Raviola, *Il Monferrato* cit., pp. 36 e 49.

⁵⁸ P. Floriani, *Bottazzo (Bottazzi, Bottacio, Boccacio), Giovanni Iacopo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 13, Roma 1971, pp. 422-423.

⁵⁹ De Conti, *Notizie storiche*, cit., V, *passim*; Raviola, *Il Monferrato* cit., *ad indicem*.

⁶⁰ Nel volume sono infatti inseriti – con esplicita indicazione dell'autore – quattro *consilia* di Natta (ai nn. 20, 39, 47 e 52), sul quale v. A. Lupano, *Natta, Marco Antonio*, in *DBGI*, II, p. 1414.

autorevoli colleghi quali Aimone Cravetta⁶¹ e, in primo luogo, Andrea Alciato di cui – lo rammentiamo – Silvano era stato collega a Ferrara⁶².

6. L'occupazione francese e il secondo volume di *Consilia*

Il 1555 segna una nuova importante svolta nella vicenda umana di Lorenzo Silvano, alle cui origini si colloca un rilevante avvenimento bellico che, all'inizio di quell'anno, scuote la vita da un ventennio relativamente tranquilla della capitale monferrina. Ci riferiamo all'occupazione di Casale da parte delle truppe francesi del maresciallo Brissac, attuata con un colpo di mano il 2 marzo 1555 nel quadro del conflitto che a partire dal 1551 Enrico II di Francia aveva riaperto contro Carlo V (del quale i Gonzaga erano alleati)⁶³.

L'occupazione francese della città, protrattasi per circa quattro anni, crea una profonda spaccatura nella classe dirigente della città e dell'intero marchesato. Se infatti la maggioranza della nobiltà feudale si mantiene in questo periodo fedele ai Gonzaga, molti esponenti del patriziato urbano abbracciano invece la causa francese in quanto nella sottomissione a un padrone lontano e tutto sommato meno incombente⁶⁴ intravedono la possibilità di meglio preservare gli antichi privilegi giurisdizionali e di autonomia, già goduti dalla *respublica Casalensis* al tempo della dinastia paleologa e sempre più minacciati dal nascente assolutismo gonzaghesco⁶⁵. Numerosi sono dunque i membri del ceto dirigente cittadino che in questa circostanza decidono di schierarsi apertamente a favore degli occupanti, e tra questi figura anche il «patricius casalensis»⁶⁶ Lorenzo Silvano che, nonostante avesse in tempi non lontani ricercato la protezione di esponenti di casa Gonzaga, decide ora di giocare la carta del pieno appoggio politico alle mire della monarchia transalpina.

Nel 1555 Lorenzo Silvano è uno dei primi quattro proconsoli nominati dopo l'occupazione francese di Casale⁶⁷. I suoi tre colleghi, Giovanni Antonio Bazzano (che già conosciamo), Corrado Mola (*doctor in utroque* a Padova)⁶⁸ e Giovanni Francesco Del Ponte, occupano posizioni di preminenza nel patriziato antigonzaghesco e in diversa misura saranno coinvolti nei convulsi avvenimenti che, alla metà del successivo decennio, porteranno alla definitiva cancellazione delle resi-

⁶¹ Il *consilium* n. 56 della raccolta è di Cravetta, anche in questo caso con esplicita indicazione dell'autore.

⁶² Il *consilium* n. 11 è sottoscritto da Alciato ed è seguito da un *consilium* adesivo di Silvano («prospecto subtili et eleganti responso praestantissimi et celeberrimi iurisconsulti domini Andreae Alciati, concurrenti in eandem sententiam»). I due responsi si riferiscono a una controversia sottoposta al giudizio del senato di Casale e originata dall'occupazione del bogo monferrino di Montemagno da parte di truppe francesi.

⁶³ G.A. Giorelli, *La guerra in Piemonte tra imperiali e francesi, 1551-1559. Il costo delle truppe e le contribuzioni imposte alle comunità del Monferrato*, in «Rivista di storia arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti», 122 (2013), 1, pp. 255-286: pp. 267-268.

⁶⁴ Il 1° ottobre 1556 Enrico II rilascia in favore di Casale otto lettere patenti che, oltre a equiparare la città all'altro caposaldo francese di Torino, ne confermano i privilegi di autonomia caduti in desuetudine o fortemente ridotti dai Gonzaga: Raviola, *Il Monferrato* cit., pp. 50-51.

⁶⁵ B. Ferrero, *Tre cronache di un settennio drammatico della storia casalese: 1563-1569*, in «Monferrato. Arte e storia», 7 (1995), pp. 115-144: pp. 128-130; Raviola, *Il Monferrato* cit., p. 221.

⁶⁶ Come orgogliosamente si qualifica Silvano nella sottoscrizione di numerosi *consilia*.

⁶⁷ De Conti, *Notizie storiche*, cit., V, p. 297.

⁶⁸ E. Martellozzo Forin, *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1501 ad annum 1550. Index nominum*, Padova 1982, ad indicem.

due autonomie municipali⁶⁹. Ma ancor prima di essere nominato proconsole, Silvano fin dal 21 marzo 1555 era stato inserito come *orator* della *respublica Casalensis* nella delegazione cittadina incaricata di giurare la fedeltà al re di Francia per conto del consiglio generale del comune⁷⁰.

Nel 1556 la pubblicazione del secondo volume di *Consilia* ci offre una piena conferma della scelta di campo operata da Silvano. Questa volta il dedicatario è infatti un altissimo dignitario della corte di Parigi, il gran cancelliere di Francia Jean de Bertrand (già presidente del *Parlement* di Parigi e futuro cardinale), che il giurista monferrino aveva avuto modo di incontrare nei mesi precedenti in occasione della missione diplomatica svolta oltralpe⁷¹. Il volume è altresì corredato da un privilegio editoriale e commerciale di durata decennale concesso direttamente dal *rex christianissimus* Enrico II a «maistre Laurens de Silvano de Casal de Montferrat docteur» con lettere patenti sottoscritte a Fontainebleau il 26 giugno 1556.

Questo secondo volume di *Consilia*⁷² – la cui impressione risulta terminata il 15 luglio 1556 a cura di un'altra prestigiosa bottega editoriale lionese, quella dei fratelli Jean e Claude Senneton – ricomprende 50 responsi⁷³ che confermano gli stretti rapporti professionali che Silvano ha intrattenuto con Alciato⁷⁴, Natta⁷⁵ e numerosi altri giuristi, tra i quali si segnala il nome del vercellese Agostino Molignati, senatore regio a Torino⁷⁶.

⁶⁹ De Conti, *Notizie storiche*, cit., V, *passim*; Raviola, *Il Monferrato* cit., *ad indicem*.

⁷⁰ B. Ferrero, *Per una biografia di Oliviero Capello. Al servizio del re cattolico (1555-1560)*, in «Monferrato. Arte e storia», 12 (2000), pp. 5-39: pp. 6-7 e n. 12.

⁷¹ La lettera dedicataria si apre con le seguenti parole: «Proximis cum mensibus reipublicae nostrae Casalensis nomine ad invictissimum et christianae religionis primogenitum Henricum illum secundum Gallorum regem orator venissem».

⁷² *Consiliorum sive Responsorum celeberrimi D. Laurentij Silvani ... Casalensis ex Monteferrato liber secundus, Nunc primum in lucem cum suis summaris locupletissimoque et fideli indice emisus*, Lugduni, ad Salamandrae apud Sennetonios fratres, 1556 (*colophon*: Lugduni, excudebat Hector Penet impensis honestorum virorum Ioannis et Claudii Sennetoniorum fratrum).

⁷³ La numerazione dei *consilia* riprende quella del primo volume e va dal n. 58 al n. 105. Al *consilium* 60 sono peraltro aggiunti due responsi non numerati, e in seguito la numerazione riprende erroneamente da 60.

⁷⁴ Il *consilium* n. 61 è sottoscritto da Alciato in appoggio al precedente *consilium* n. 60, redatto da Silvano e relativo a una controversia tra alcuni *nobiles* e la comunità monferrina di Villadeati avente per oggetto la natura allodiale o feudali di alcuni beni e il pagamento dei relativi oneri fiscali («quum in hac causa eleganter et copiose clarissimus iuris consultus d. Laurentius Silvanus consulerit, ero ergo tanto brevior»). Analogamente, il *consilium* 75, nel quale Silvano sostiene la nullità di una *inquisitio* per difetto di giurisdizione, è seguito da un breve responso adesivo sottoscritto da Alciato («Accedo in sententiam suprascripti domini consultoris»).

⁷⁵ Il *consilium* n. 59 reca la sottoscrizione di Natta.

⁷⁶ Il *consilium* 60 di Silvano (relativo a una controversia che coinvolge esponenti della famiglia Bobba) è seguito da un responso adesivo di Molignati: «Viso et considerato consilio docte et accurate compilato per excellentissimum iurisconsultum dominum Laurentium Silvanum amicum honorandissimum sequor eius conclusionem». Il *consilium* 82 è redatto da Molignati in appoggio al *consilium* 81, scritto da Silvano in ordine a una causa ereditaria su beni siti nei territori di Occimiano, Pomaro e Borgo San Martino. Laureatosi a Torino nel 1525, Agostino Molignati è nello stesso anno podestà a Vercelli. Giurista di fama, nel 1551 è chiamato a far parte del senato di Torino. Abbracciato lo stato ecclesiastico, diviene vescovo di Trivento (Campobasso), e partecipa al concilio di Trento. È in seguito vicario generale del vescovo di Vercelli, il cardinale Guido Ferrero: C. Dionisotti, *Storia*

Di particolare interesse, alla luce delle vicende politiche del momento, appare il *consilium* 103, nel quale Silvano sostiene la competenza del vicario criminale di Casale in un caso di omicidio commesso da un abitante della città «extra territorium casalense». Secondo il giurista tale competenza si fonda sulla titolarità in capo alle magistrature municipali della piena giurisdizione criminale, strenuamente difesa proprio in quegli anni dal patriziato cittadino nei confronti dell'assolutismo gonzaghesco ed espressa dalla consueta formula «merum et mixtum imperium ac omnimoda iurisdictionem»⁷⁷.

7. La presidenza del senato, la seconda missione in Francia e l'ultimo viaggio a Mantova

Poco dopo avere pubblicato il secondo volume di *consilia* Silvano tocca, grazie all'occupazione francese, il vertice della propria carriera pubblica. L'amministrazione militare transalpina aveva creato a Casale un senato che esercitava la suprema giurisdizione in nome del re di Francia e che operava in contrapposizione al preesistente senato marchionale e ducale, ancora in funzione ma costretto in quel periodo a migrare continuamente da una sede all'altra⁷⁸. A presiedere la nuova istituzione è appunto chiamato Lorenzo Silvano⁷⁹, che in questo modo giunge a occupare – anche se in concorrenza con il presidente del “vecchio” senato – la più alta tra le cariche giurisdizionali e politiche della sua patria.

Non molto sappiamo dell'attività del “nuovo” senato regio di osservanza francese. Esso fu comunque pienamente attivo e operativo⁸⁰, anche se con una giurisdizione territoriale ridotta in quanto parte del marchesato era rimasto, nonostante l'occupazione francese di Casale, sotto il controllo delle forze ispano-imperiali. Tra i suoi componenti figurano importanti esponenti del partito filofrancese, tra i quali, oltre a Silvano, si segnala il giureconsulto Corrado Mola⁸¹, già ricordato in precedenza.

La vicenda del senato regio è comunque di breve durata. Sullo scorcio del 1558 cominciano a giungere a Casale insistenti voci di trattative di pace tra la Francia e l'Impero che prevedono la restituzione di Casale ai Gonzaga. Tale prospettiva preoccupa gli esponenti del patriziato urbano, che decidono di affidare

della magistratura piemontese, Torino 1881, II, p. 308; I. Naso, P. Rosso, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino 2008, p. 185.

⁷⁷ Il *consilium* si apre in effetti con questa solenne dichiarazione: «Inclita civitas casalensis hoc privilegio potitur, ut in eius subditos possit et valeat merum et mixtum imperium ac omnimodam iurisdictionem exorare».

⁷⁸ Ferrero, *Tre cronache* cit., pp. 128-130; Raviola, *Il Monferrato* cit., p. 221.

⁷⁹ De Conti, *Notizie storiche*, cit., V, p. 300, colloca la nomina nel 1556. Essa deve essere peraltro avvenuta in un momento successivo alla stampa (terminata il 15 luglio 1556) del secondo volume dei *Consilia* di Silvano, nei quali non si fa alcun cenno a questo evento.

⁸⁰ Lo dimostra il fatto che quando, nell'estate del 1559, Casale fu restituita ai Gonzaga, Francesi e Mantovani faticarono ad accordarsi sul riconoscimento delle numerose sentenze civili e penali pronunciate dal senato regio presieduto da Silvano: Ferrero, *Per una biografia di Oliviero Capello* cit., pp. 16-17 e n. 64.

⁸¹ *Ibidem*, p. 25.

⁸² Paolo Del Ponte, capofila del partito antigonzaghesco, dal 1555 al 1559 riveste la carica di tesoriere del re di Francia a Casale: De Conti, *Notizie storiche*, cit., V, pp. 305 e 310; B. Ferrero, «Messer Giovanni, mio padre». *Approccio documentario alla biografia di Stefano Guazzo*, in «Monferrato. Arte e storia», 10 (1998), pp. 5-40: pp. 23 e 30; Raviola, *Il Monferrato* cit., p. 65.

a Lorenzo Silvano e a Paolo Del Ponte⁸² il compito di recarsi presso la corte di Enrico II, recando la proposta alternativa di attribuire il Monferrato non al temuto duca di Mantova Guglielmo Gonzaga ma al fratello di quest'ultimo, Ludovico, che dal 1549 si era trasferito in Francia (ove avrebbe dato origine al ramo dei Gonzaga-Nevers⁸³). Di alcuni aspetti di questa seconda missione in Francia, svoltasi tra il gennaio e il maggio del 1559, siamo informati grazie alla corrispondenza diplomatica di un altro giurista casalese, Francesco Beccio⁸⁴, che, rimasto fedele alla causa mantovana, dal 1557 svolgeva le funzioni di agente diplomatico dei Gonzaga presso la corte di Enrico II⁸⁵.

Silvano, giunto a Parigi verso il 10 gennaio⁸⁶, si muove tra la capitale e Fontainebleau nel tentativo di limitare i danni del paventato ritorno dei Gonzaga. Prima e dopo il 3 aprile, giorno in cui viene sottoscritta la pace di Cateau Cambrésis, scrive più volte a Beccio, lo incontra di persona e, verificata l'impercorribilità dell'ipotesi legata a Ludovico Gonzaga, avanza a nome di Casale due precise richieste, relative l'una alla conservazione dei diritti e dei privilegi della città (e specialmente della giurisdizione criminale) e l'altra alle garanzie per coloro che hanno militato nel partito filofrancese. A questo proposito ottiene a più riprese precise assicurazioni da Beccio⁸⁷, che peraltro non esita a segnalare alla corte mantovana come il suo interlocutore sia uno dei più attivi e pericolosi avversari dei Gonzaga⁸⁸. Da un punto di vista personale, Silvano non esce comunque da questa esperienza a mani vuote, poiché se ottiene dal Enrico II la conferma (ormai quasi simbolica) della presidenza del senato riparte comunque da Parigi come titolare di una pensione regia di 1200 franchi annui⁸⁹. Un ultimo incontro a tre tra Beccio, in viaggio per Parigi, e Silvano e Paolo Del Ponte, che sono sulla via del ritorno, si svolge a Torino nel mese di giugno del 1559, e in questa circostanza Silvano chiede un'ultima conferma dell'intenzione dei Gonzaga «di perdonar a quelli di Casale e del Monferrato ogni offesa e disubbidienza»⁹⁰.

A luglio, Silvano è di nuovo sulla breccia. È ormai venuto il momento di trattare direttamente con Guglielmo Gonzaga, e assieme ad altri esponenti del patriziato casalese il giurista riparte per una nuova delicata missione che questa volta ha come meta Mantova. La notizia di questo viaggio giunge fino a Parigi, e il 23 luglio dalla Francia Beccio invia una lettera al segretario ducale Pietro Martire Cornacchia nella quale chiede notizie sull'esito della visita di Silvano a Mantova⁹¹. Il giorno dopo, il 24 luglio, lo stesso cardinale Ercole Gonzaga, già

⁸³ R. Quazza, *Preponderanze straniere*, Milano 1938, p. 46; M. Ruggiero, *Storia del Piemonte*, Torino 1979, p. 312.

⁸⁴ A. Lupano, *Beccio, Francesco*, in DBGI, I, pp. 204-205.

⁸⁵ Un cospicuo numero di lettere diplomatiche di Beccio è conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova (d'ora in avanti ASMn), *Archivio Gonzaga*, E-XV-3, buste 649-654.

⁸⁶ Lettera di Beccio alla Marchesa del Monferrato, Parigi, 12 gennaio 1559, in ASMn, *Archivio Gonzaga*, E-XV-3, b. 651, n. 1.

⁸⁷ Lettere di Beccio alla Marchesa del Monferrato, Parigi, 5 aprile 1559, Fontainebleau, 24 aprile 1559, Fontainebleau, 29 aprile 1559, Parigi 4 maggio 1559, in ASMn, *Archivio Gonzaga*, E-XV-3, b. 651, nn. 16, 21, 22, 24.

⁸⁸ Lettera di Beccio alla Marchesa del Monferrato, Fontainebleau, 24 aprile 1559, in ASMn, *Archivio Gonzaga*, E-XV-3, b. 651, n. 21.

⁸⁹ Lettera di Beccio alla Marchesa del Monferrato, Parigi, 15 febbraio 1559, in ASMn, *Archivio Gonzaga*, E-XV-3, b. 651, n. 9.

⁹⁰ Lettera di Beccio alla Marchesa del Monferrato, Parigi, 27 giugno 1559, in ASMn, *Archivio Gonzaga*, E-XV-3, b. 651, n. 31.

⁹¹ Lettera di Beccio a Pietro Martire Cornacchia, Parigi, 23 luglio 1559, in ASMn, *Archivio Gonzaga*, E-XV-3, b. 651, n. 39.

dedicatario del primo volume di *Consilia*, indirizza da Mantova «a messer Lorenzo Silvano» una lettera di cui è rimasta memoria negli archivi della città lombarda⁹².

La lettera del cardinale è, allo stato attuale delle ricerche, l'ultimo documento dal quale Lorenzo Silvano risulti in vita. Dopo questa testimonianza, le tracce del giurista si perdono e bisogna arrivare al 1565 per trovare un nuovo sicuro termine di riferimento. Il 31 agosto di quell'anno, infatti, nel pieno dell'ultimo tentativo di resistenza opposto da alcuni esponenti del patriziato urbano all'assolutismo gonzaghese, il governo ducale pubblica a Casale una grida nella quale sono elencati i nomi di alcuni ribelli al dominio mantovano rifugiatisi nella località detta La Motta, sita a pochi chilometri dalla capitale monferrina ma in territorio sabauda. Nell'elenco accanto a numerosi altri nomi è ricompreso «il signor Gaspar Antonio Silvano del fu signor Lorenzo, dottor di leggi, di anni quattordici e cittadino delli primi»⁹³.

Quest'ultima informazione – che tra l'altro segnala l'assoluta fedeltà del giovane Gaspare Antonio alle posizioni politiche del padre – ci consente di collocare la scomparsa di Lorenzo Silvano tra la fine di luglio del 1559 e l'agosto del 1565, e con ogni probabilità a ridosso del termine *post quem* testé indicato.

8. Un «celebre jurisconsulto, e feudista»

Non è improbabile che le scelte politiche di segno antigonzaghese compiute nell'ultima parte della sua vita siano costate a Lorenzo Silvano, in sede locale, una sorta di *damnatio memoriae*⁹⁴, quantomeno negli scritti degli autori monferrini attivi fino al XVIII secolo che, quando si occupano delle vicende patrie, mai hanno occasione di citare il nome del giurista⁹⁵. Differente fu invece la sorte riservata alle sue opere, che ebbero un certo successo tra gli addetti ai lavori, furono a lungo citate in dottrina ed entrarono nei consueti circuiti editoriali del maturo Cinquecento e del primo Seicento. I *Consilia* (il cui programmato terzo volume non vide mai la luce) furono ristampati a Venezia da Gerolamo Scoto nel

⁹² ASMn, *Archivio Gonzaga, Copialettere del cardinale Ercole Gonzaga*, b. 1945, copialettere 6515, c. 95v: lettera a Lorenzo Silvano, Mantova, 24 luglio 1559.

⁹³ L. Scarabelli, *Di una cronaca anonima di Casale dal 1530 al 1582*, in «Archivio Storico Italiano», 13 (1847), pp. 335-438: p. 387.

⁹⁴ Che ebbe modo di manifestarsi anche mediante esplicite accuse di plagio che furono indirizzate *post mortem* a Silvano a opera di giuristi monferrini di sicura fede gonzaghese quali Francesco Beccio e Giovanni Pietro Sordi. Beccio nel suo *consilium* 38 afferma infatti che due responsi del giuriconsulto monferrino Marco Antonio Vallario erano stati con i numeri 88 (*incipit*: «Amicus Plato») e 102 (*incipit*: «Dubitatur») «impressa inter opera cuiusdam plagiarii», facilmente identificabile in Lorenzo Silvano. Sordi conferma nel *consilium* 217 che il responso 102 di Silvano «mutuo habuit, ut alia multa, a domino Marco Antonio Vallario, acutissimo jurisconsulto et affine meo». Guido Panciroli (*De claris legum interpretibus libri quatuor*, Venetiis, apud Marcum Antonium Brogiollum, 1637, p. 292) segnala a sua volta la corrispondenza tra i *consilia* 12, 86 e 100 di Silvano e i *consilia* 284, 358 e 364 di Natta.

⁹⁵ Cenni a Silvano si trovano solo in compilazioni del maturo Settecento: Gioseffantonio Morano, *Catalogo degli illustri scrittori di Casale, e di tutto il Ducato di Monferrato*, Asti, Pila, 1771, p. 93; Onorato Derossi, *Scrittori piemontesi savoirdi nizzardidi*, Torino, Stamperia Reale, 1790, p. 82.

1573⁹⁶, mentre numerose, come abbiamo già rilevato, furono a livello europeo le riedizioni del *Tractatus de feudi recognitione*.

In effetti, la fama del giurista casalese resta particolarmente legata alla sua opera prima e alla materia feudale. A questo proposito, non sarà inutile rammentare in sede conclusiva un giudizio su Lorenzo Silvano espresso alla fine del Seicento da Antonio Gobbi (1634-1699), autore non banale e presidente del senato di Mantova. Il contesto nel quale matura tale giudizio è costituito da una *consultatio decisiva* datata 6 giugno 1681 nella quale Gobbi, in veste di membro del senato di Mantova, si trova ad esprimere il proprio *votum* su una intricata questione che era già stata oggetto di una decisione da parte del senato di Casale⁹⁷. La causa riguarda il fedecommissato che, come abbiamo visto, era stato istituito nel 1552 dal padre di Lorenzo, Giovanni Antonio Silvano, con l'espresso divieto in capo ai fedecommissari di alienare i beni vincolati e la duplice condizione che gli eredi primogeniti dovessero dimostrarsi «ubbedienti a' loro genitori»⁹⁸ e dovessero altresì laurearsi *in utroque* entro il ventisettesimo anno d'età⁹⁹. Verso il 1670 la violazione del divieto di alienazione e il mancato assolvimento della condizione relativa al dottorato avevano innescato una complessa controversia che vedeva come protagonista il pronipote di Lorenzo, Vincenzo Francesco Silvano, e che ora, dopo una prima sentenza del senato di Casale, era approdata al giudizio del senato di Mantova.

Orbene, Gobbi nell'esordio del suo *votum* ha modo di definire Lorenzo, primo erede diretto nella lunga catena fedecommissaria che giunge fino a Vincenzo Francesco Silvano, «celebre jurisconsulto, e feudista»¹⁰⁰. A centoventi anni dalla morte la fama del giurista casalese risulta dunque non ancora del tutto appannata, e riposa specialmente su quel *Tractatus de feudi recognitione* che pure aveva rappresentato solo il primo passo di una agitata carriera pubblica e professionale.

⁹⁶ *Consiliorum sive responsorum celeberrimi domini Laurentii Silvani utriusque censurae iuriconsulti patricique casalensis ex Monteferrato, tomus primus/secundus (colophon: Venetiis, apud Hieronymum Scoti, 1573)*.

⁹⁷ Antonio Gobbi, *Juris Consultationum Decisivarum ... I, Mantuae, ex typographia Sancti Benedicti, 1733*. La *consultatio decisiva*, definita «Casalensis seu Silvana», è alle pp. 480-486.

⁹⁸ *Ibidem*, p. 482.

⁹⁹ *Ibidem*, p. 481.

¹⁰⁰ Riportiamo l'incipit del *votum* di Gobbi (*ibidem*, p. 480): «Gio. Antonio Silvano l'anno 1552 nell'ultimo suo testamento, istituito erede universale Lorenzo Silvano di lui figliuolo celebre jurisconsulto, e feudista di quel tempo, sottopose a particolar e perpetuo fideicommissato con ordine di primogenitura una cassina o sia masseria posta su le fini della città di Casale, ed un censo di ducati quaranta d'oro dovutigli dal comune ed uomini di Caluso». Gobbi ci informa altresì che il fedecommissato fu confermato da Lorenzo Silvano nel suo testamento, del quale non indica peraltro la data.